

# IL TESTAMENTO DI S. FRANCESCO

## IL DATO DOCUMENTALE STORICO

### IL TESTO INTEGRALE

#### TESTAMENTO DI SAN FRANCESCO (1226)

*Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza cosi: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.*

*E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

*Poi il Signore mi dette e mi da una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.*

*E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come i miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue che essi ricevono ad essi soli amministrano agli altri.*

*E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi.*

*E dovunque troverò manoscritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliarli, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso.*

*E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita.*

**E dopo che il Signore mi diede dei frati**, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

*E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevano avere di più.*

*Noi chierici dicevano l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i Pater noster; e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese. Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.*

*Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onesta. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.*

*Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.*

**Il Signore mi rivelo che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia la pace! "**

*Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come forestieri e pellegrini.*

**Comando fermamente** per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna (di privilegio) nella curia romana, ne personalmente ne per interposta persona, ne per una chiesa ne per altro luogo, ne per motivo della predicazione, ne per la persecuzioni dei loro corpi; ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

**E fermamente voglio obbedire** al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di assegnarmi. E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore.

*E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.*

**E non dicano i frati:** Questa è un'altra Regola, perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti, perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

*E il ministro generale e tutti gli altri ministri custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.*

*E sempre tengano con se questo scritto assieme alla Regola. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.*

**E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente,** per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: "Così si devono intendere" ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine.

*E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmato della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i Santi. Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. (Amen).*

Il **Testamento di san Francesco** è uno degli scritti più importanti lasciati dal santo d'Assisi ai suoi confratelli.

(Francesco d'Assisi, *Testamentum*, 1-3 [FF 110].)

**Il più noto testo di Francesco dal sapore di "testamento spirituale" è quello redatto nelle settimane immediatamente precedenti la sua morte, probabilmente nel settembre del 1226.**

In realtà, però, sono stati tramandati due diversi *opuscula* (scritti) chiamati entrambi "testamento".

**Accanto al più lungo e celebre testo che viene riportato in apertura del presente scritto, è stato conservato anche una breve testo, noto come il Testamento di Siena**, dettato dal Santo nella primavera dello stesso anno. Il Santo si trovava nella città toscana di Siena quando, a seguito di un prolungato sbocco di sangue, i compagni temettero il peggio e gli chiesero di lasciare loro le sue "ultime volontà". Ecco di seguito il testo:

## LATINO

« *Scribe qualiter benedico cunctis fratribus meis, qui sunt in religione et qui venturi erunt usque in finem seculi. Quoniam propter debilitatem et dolorem infirmitatis loqui non valeo, breviter in istis tribus verbis patefacio fratribus meis voluntatem meam, videlicet: ut in signum memorie mee benedictionis et mei testamenti semper diligant se ad invicem, semper diligant et observent dominam nostram sanctam paupertatem et ut semper prelati et omnibus clericis sancte matris ecclesie fideles et subiecti existant.* »

(Francesco d'Assisi, *Testamento di Siena*, [FF 132-135].)

## ITALIANO

« *Scrivi che benedico tutti i miei frati, che sono ora in questa Religione e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. E siccome, a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, non posso parlare, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre parole.*  
*Cioè: in segno e memoria della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino gli uni gli altri, sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà, e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chirici della santa madre Chiesa.* »

Esporre o ricordare i testamenti di un grande uomo santo come Francesco d'Assisi non è facile anche se tale può sembrare, **ancor più non è lecito apportare eventuali commenti perché “fermamente comandato” direttamente dallo stesso Padre Serafico nel suo lungo testamento** di aggiungere spiegazioni alle parole in essi riportati, infatti lo stesso ricorda che occorre : “ *cercare di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine* “ [Cfr. **Ult. Cpv Test. Lungo** ]

Sebbene da oltre otto secoli in tanti hanno contribuito ad offrire spunti e riflessioni profonde ed interessanti, innovative alle volte e ripetitive delle altre, tuttavia, a mio sommo avviso **ogni scritto francescano, tenuto conto della genuina semplicità delle parole e dei significati che li caratterizzano, se letti con il cuore e non con la mente davvero si interpretano da soli.**

Da questa prima valutazione e con questo obiettivo tenterò timidamente di offrire il **mio breve ed umile contributo** a chi ha la forza emotiva di immergersi in una lettura semplice e volontà di confrontarsi, **nella convinzione di non aggiungere nulla di nuovo ai numerosi documenti letterari francescani.**

Anzi ciò che intendo davvero offrire è **solo la mia personale vibrante emozione che raccolgo ogni volta nel corso delle letture dei testamenti, durante le quali è forte la percezione di un Francesco presente e vivente, come un compagno di viaggio ed amico fidato che mi suggerisce con sicurezza la strada della vita nuova, diversa da quella vuota e triste che un po' tutti noi abbiamo attraversato quando abbiamo vissuto nel buio.**

#### **BREVI CENNI SU ALTRI TESTI SIGNIFICATIVI SCRITTI AL TERMINE DELLA VITA DI FRANCESCO**

Al termine della sua vita F. scrisse una serie di documenti di grande importanza nei quali è presente la tensione di mantenere l'ideale della nuova situazione dell'Ordine nascente e di consolidare l'opzione per l'ideale [ **1.test., 2test**], o quella di venire in aiuto ai suoi fratelli più prossimi [ **BfL, BfB**] e quella di cantare la fede nella sua più semplice purezza [ **Lod AI, Cant.**].

Tra questi molto significativo è il cd “ **CANTICO DI FRATE SOLE**” , in particolare nelle strofe della pace e della morte [ **cfr. 2Cel.213: 802- 803**], in quanto completa in modo singolare il momento terminale di F. durante le sofferenze dovute dalla sua infermità vissute invece come una sorte di “ **CHIAMATA ALLA VITA**”, non solo in senso poetico ma in modo teologico come profonda espressione di fede nel realismo delle cose umane.

## IL “ VALORE DI SENSO “ DEI TESTAMENTI

In tutti i documenti letterari del Serafico Padre o in quelli ad esso attribuiti si rileva **un unico messaggio universale: “ PURA E SANTA SEMPLICITA’ CHE SI TRASFORMA IN VITA”**.

In ogni caso, **perché la lettura possa raggiungere gli orizzonti più lontani del nostro comune vedere, sentire e capire, occorre porsi in ASCOLTO SILENTE, quasi in preghiera**, vivendo la lettura in modo emozionale come nel corso delle letture evangeliche, come una singolare “LODE e AZIONE di grazie”.

Infatti, per poter comprendere pienamente **il valore di senso dei testamenti di San Francesco occorre contestualizzarli alle esortazioni espresse nella REGOLA BOLLATA del 1223, raccogliendo tutto il calore umano e spirituale, che gli conferiscono una temperatura altamente mistica e carismatica.**

## IL TESTAMENTO BREVE

**Giova ricordare che nel suo e primo brevissimo “ PICCOLO TESTAMENTO” di Siena ( aprile – maggio 1226), F. personalmente dettò, dopo esortazioni dei confratelli, con tre sole parole i percorsi della sua Missione: AMORE RECIPROCO [ ..come egli li aveva amati...], FEDELTA’ ALLA CHIESA ED OSSERVANZA E FEDELTA’ ALLA POVERTA’.**

**Il testamento breve che risulterebbe ricavato come citato nelle fonti tra i cd “opuscoli dettati”, dalla leggenda Perugina(17) manifesta altresì una chiara unità ideologica ed evangelica della vita del Santo con il suo ordine.**

**Da alcune note storiche risulterebbe che questo Testamento che ha costituito e costituisce ancora un punto di forza ispiratrice della missionarietà francescana venne raccolto da Frate Elia [ che si occupò anche di far accompagnare successivamente F. ad Assisi come dal Santo desiderato e richiesto] risulta scritto in latino dal sacerdote fra Benito di Pirato [ cfr. leg. 17:156-4] durante la nota e tragica notte perugina del 1226, nel corso della quale le sofferenze fisiche vissute da F. fecero temere la sua dipartita.**

## IL TESTAMENTO LUNGO

**Tuttavia va osservato che per opinione condivisa dagli orientamenti teologici più autorevoli un maggior valore viene attribuito al TESTAMENTO PIU’ LUNGO [ 2 test] che fece seguito nelle ultime settimane di vita di F. [ verso la fine di settembre ed i primi giorni di ottobre del 1226] , che il suo segretario consegnò tradotto in latino corrente, attesa l’autenticità e personalità di intenti dai quali**

echeggia sofferenza, gioia e benedizioni, storia e presente, ammonizioni ed esortazioni, attraverso una costante alternanza di suoni e toni, nei quali la voce del Santo sembra farsi reale e sempre attuale.

In ogni caso in tutti gli scritti di F. è fortemente avvertita una profonda spiritualità della croce del Signore [ in particolare cfr. i primi 7 salmi dell'ufficio divino ], ed è proprio nei testamenti che sembra raccogliere il **SENSO DEFINITIVO DELLA CATECHESI FRANCESCANI**, semplice ed umile, attraverso la quale è possibile comprendere l'importanza di F. nella nostra vita di cristiani e francescani secolari.

Da diversi studiosi il secondo testamento si presenta come una sorta di auto testimonianza della vita e delle aspirazioni di F., tali da attribuirgli un valore particolare, nonostante la rudezza nello stile, benché ritoccato, presentandosi non come un programma di vita francescana, né come una sorta di protesta, perché nella RB non lo avevano lasciato dire tutto quello che avrebbe desiderato, ma come testimonianza eloquente del Vangelo per l'uomo moderno di ogni tempo.

Ma proprio dalla semplicità e chiarezza di questo testamento che come tale viene inteso dallo stesso Francesco [ cfr. 4ultimo cpv "Test.] ogni francescano di sempre ha letto, legge e ritrova l'ideale condiviso al quale F. dedicò tutta la sua vita, dove la sua validità e la sua eredità spirituale donata a ciascuno di noi è nella Verità e nei contenuti evangelici che contemplano la grandezza del nostro Credo.

## **STRUTTURA DEL TESTAMENTO LUNGO**

Orbene in questi scritti di F. le parole illuminano e fissano come stelle nella costellazione spirituale in modo autentico i valori della vita francescana ricordandoci con estrema sintesi ma con fermezza valori e principi quali:

### **SORELLA POVERTA'**

Seguendo cronologicamente i passaggi riportati nel testamento lungo F. antepone comunque **SORELLA POVERTA'** con richiami ai lebbrosi: "*... e il Signore stesso mi condusse tra loro....allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo.*"

La povertà pertanto come cammino privilegiato, che ha fatto delle "strade" [come apprendiamo dalle FF-FF.] i primi "conventi" di un Ordine nato senza conventi perché chiamato alla vita attiva e secolare in una "MISSIONE EVANGELICA" silente ed operativa, nella quale l'azione diventa preghiera semplice e dove la preghiera entra come luce nuova nel mondo portando con se pace e speranza..... proprio come il Verbo che amò l'uomo e diventò Uomo.

## SANTA CHIESA ROMANA

Conseguentemente ed in modo ampio e circostanziato F. esprime con una fermezza forte e decisa il suo legame alla “ SANTA CHIESA ROMANA “ , significativo risulta l'introduzione al detto punto: “ *Ti adoriamo , Signore Gesù Cristo, anche in tutte le Tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo , perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo*”.

La cattolicità diventa quindi come prova di sicurezza cristiana nella quale emerge il primato del Vangelo nella carità di vita.

## LA FRATERNITA'

Nel 2° Test. Si legge testualmente: “ *...Il Signore mi diede dei frati...*” che distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappazzata... e non volevano avere di più...” inoltre F. richiama indicazioni sul LAVORO, SULL'OBBEDIENZA, DI NON CHIEDERE PRIVILEGI ALCUNI, AL RISPETTO DELLA REGOLA e di leggerla sempre unitamente al testamento *de quo*, RICORDANDO IL SUO SALUTO DI PACE e concludendo con una BENEDIZIONE SANTISSIMA.

A questo punto, quale altra conclusione migliore e significativa può essere se non il messaggio di Papa Giovanni Paolo II durante la XIX Giornata Mondiale della Gioventù, che nel ricordare il Serafico Padre ricorda:

“ *Lasciate emergere dal profondo del cuore questo ardente desiderio di vedere Dio, un desiderio talvolta soffocato dai rumori del mondo e dalle seduzioni dei piaceri. Lasciate emergere questo desiderio e farete l'esperienza meravigliosa dell'incontro con Gesù*”.

Pertanto, in conclusione consegue da quanto San Francesco ci insegna e da quanto ci ha ricordato il Santo Papa Giovanni Paolo II : che la vita è bellissima se vissuta alla luce di valori veri e semplici, e che la morte fisica ritrova nella spiritualità e nell'amore la Sua eternità, uniche forze ed essenze vitali che trasmesse attraverso i testamenti di San Francesco e raccolte con il cuore aperto nella preghiera legano in ogni tempo ogni uomo semplice.

Che la Benedizione di Pace e Gioia del Santo Francesco giunga su noi tutti che ancora diamo senso a dei valori e significato a taluni messaggi di fede e coraggio, affinché in essi possiamo trovare la forza di continuare nella nostra azione missionaria di francescani ed uomini di fede.

Che la Pace sia con noi!